

Se la fabbrica diventa quartiere

L'ex Richard Ginori sui Navigli oggi è una «città» fatta di terziario, studi e foresterie. Corti e fontane: un villaggio a emissioni zero dove la socialità incontra il lavoro

È uno strano pezzo di città quello che, superata la circonvallazione, si sviluppa lungo il Naviglio Grande. Strano e affascinante, grazie ai contrasti. Al di là del ponte pedonale sorge la chiesetta romanica di San Cristoforo mentre, poco distante, il cavalcavia di viale Giulio Richard è presidiato da grattacieli di cristallo. Altissima è la densità di uffici, ma l'Alzaia e il Naviglio sono anche il luogo dell'*outdoor* milanese per eccellenza, affollato di ciclisti, corridori e vogatori. Il massimo del contrasto si raggiunge nel triangolo compreso tra via Lodovico il Moro e via Morimondo, strada lunga e stretta, che parte da una villa rurale e approda all'ingresso della Richard Ginori.

Dal 2006, l'enorme area della

ex fabbrica di ceramiche è stata oggetto di una totale riconversione, che ne ha fatto un bel-l'esempio di recupero di archeologia industriale e insieme un nuovo polo del terziario. Dove si coniugano lavoro, socialità, tempo libero. Lo conferma Jonathan Fortunati della Continuum, studio di consulenza strategica nell'innovazione e design: «Qui non c'è la confusione del centro, ma non ci si sente nemmeno come nel nulla di certe periferie. È un ambiente rilassante che stimola la creatività». Il cuore dello studio è una cucina, dove i colleghi preparano ogni giorno il pranzo, «ma nella bella stagione mangiamo all'aperto — dice Fortunati — dato che gli spazi verdi non mancano».

Oggi la Richard Ginori si presenta come un «villaggio» di edifici industriali ristrutturati (spesso completamente ri-

costruiti) con soluzioni e materiali *high tech*, molto acciaio e cristallo, nel rispetto delle antiche forme e volumetrie. Il verde spunta ovunque: dai giardini privati dei *loft* alle corti interne, invase da boschetti di bambù, fino al parco della piazza centrale, costruita intorno a uno specchio d'acqua, con una sinuosa pensilina e diverse panchine dove riposarsi.

Un luogo di relax: è stata questa l'idea guida dei progettisti che, sulla base del master plan dell'architetto genovese Luca Clavarino, hanno disegnato i vari lotti. «Di alcuni edifici ottocenteschi abbiamo mantenuto le facciate originali» spiega Marco Claudi dello studio Milanolayout.

È il caso del parallelepipedo che ospita la sede italiana di Hugo Boss. Dietro a quei mattoni rossi c'è tanta tecnologia. «Per il riscaldamento e la refri-

gerazione, ad esempio, utilizziamo la condensazione dell'acqua di falda». In pratica: zero emissioni. Nella corte dello stesso edificio si innalzano tre enormi camini d'acciaio: sono i condotti d'aerazione del parcheggio sotterraneo. «Un punto di forza del progetto Richard Ginori — dice ancora Claudi — è l'assenza delle macchine. I posti auto interrati sono 700 e il villaggio industriale è quasi una grande area pedonale».

Sembrirebbe il luogo ideale per abitare. E infatti ci stanno arrivando. I *loft* industriali, dove i professionisti hanno studi e foresterie, potrebbero, con una nuova destinazione d'uso, trasformarsi in vere abitazioni. Marco Gazzi, uno dei primi ad acquistare nel 2007, ci spera. «Dal mio terrazzo vedo la Torre Velasca e la Madonnina. E mi sembra di essere in vacanza».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Il complesso ex Richard Ginori sorge tra via Ludovico il Moro e via Morimondo

● Villa del Settecento convertita in stabilimento industriale nel 1809. Viene dismessa nel 1986

● L'area di 60 mila metri quadri dal 2006 è stata riqualificata



Riconversione

Il complesso della Richard Ginori sui Navigli. Sopra la veranda di una delle case high-tech e Jonathan Fortunati (foto Carla Mondino)